

GL 0DUWHG u RWWREUH

# Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
<b>Rubrica Infrastrutture e costruzioni</b>				
14	Il Sole 24 Ore	06/10/2020	ALTA VELOCITA', AL VIA I LAVORI DEL TRATTO BRESCIA-VERONA (M.Morino)	3
<b>Rubrica Edilizia e Appalti Pubblici</b>				
1	Il Sole 24 Ore	06/10/2020	SUPERBONUS, IN VIGORE DA OGGI I NUOVI REQUISITI TECNICI (L.De Stefani)	4
31	Il Sole 24 Ore	06/10/2020	LA DELIBERA NON VINCOLA IETTI SULLA CESSIONE DEL CREDITO (M.Orefice)	6
33	Il Sole 24 Ore	06/10/2020	LE IRREGOLARITA' DI UNITA' SINGOLE NON TRAVOLGONO I BONUS (G.Saporito)	7
<b>Rubrica Economia</b>				
1	Corriere della Sera	06/10/2020	LE ALLEGRE STIME SUL DEBITO (F.Fubini)	8
1	Il Sole 24 Ore	06/10/2020	DECRETO AGOSTO AL TRAGUARDO SISMA, BONUS 160% SOTTO TIRO (G.Pogliotti/M.Rogari)	11
1	Il Sole 24 Ore	06/10/2020	ECCO I NUOVI CONTI: DEBITO +194 MILIARDI INVESTIMENTI SU DEL 27% NEL 2021-2023 (M.Rogari/G.Trovati)	13
2	Il Sole 24 Ore	06/10/2020	RECOVERY PLAN, EFFETTO PIENO DAL 2023 (G.Tr.)	19
1	Il Sole 24 Ore	06/10/2020	AGGREDIAMO I NODI CHE BLOCCANO L'ITALIA (S.Micossi)	20
<b>Rubrica Altre professioni</b>				
39	Italia Oggi	06/10/2020	NUOVE SFIDE PER I CONSULENTI	22
36	Italia Oggi	06/10/2020	COMMERCIALISTI CONVOCATI PER DOMANI DA GUALTIERI (S.D'alessio)	23
5	Italia Oggi	06/10/2020	IL MONDO RINGRAZIA DE MICHELIS (D.Cacopardo)	24
35	Italia Oggi	06/10/2020	CONTROLLI SU SCALA REGIONALE	25

**TRASPORTI**

# Alta velocità, al via i lavori del tratto Brescia-Verona

L'opera (valore superiore ai 2 miliardi di euro) è affidata al consorzio Eni Cepav due

**Marco Morino**

MILANO

L'Alta velocità ferroviaria va avanti. In direzione est. Cepav due, il Consorzio Eni per l'alta velocità, avvia i lavori della linea ferroviaria ad alta velocità Brescia Est-Verona con l'inaugurazione della fresa Martina, del diametro di 10 metri, assemblata ad hoc per la costruzione della galleria di Lonato (Brescia). Il consorzio Cepav due è composto da Saipem, leader con il 59%, da Impresa Pizzarotti con circa il 27% e Gruppo Icm con circa il 14 per cento. Alla cerimonia, svoltasi ieri nel cantiere di Lonato del Garda, erano presenti tra gli altri la ministra delle Infrastrutture, Paola De Micheli, l'amministratore delegato (ad) del gruppo Fs, Gianfranco Battisti e l'ad di Saipem, Stefano Cao. Dice la ministra: «La galleria di Lonato si adentra in una delle zone a più alta densità industriale del mondo. La nuova ferrovia aumenterà la nostra capacità

di competizione e migliorerà la vita a tanti pendolari».

La linea in costruzione è uno dei tasselli del corridoio Mediterraneo che collegherà i porti del sud della Penisola iberica con il confine ucraino, passando per il sud della Francia, l'Italia settentrionale e la Slovenia, con una sezione in Croazia. La linea veloce Brescia Est-Verona, sviluppandosi per lo più in affiancamento all'autostrada A4 Milano-Venezia e alla linea ferroviaria convenzionale, attraversa le Regioni Lombardia e Veneto, 11 comuni nelle province di Brescia, Verona e Mantova (quest'ultima per le sole opere di viabilità stradale) e prevede la realizzazione di un tracciato ferroviario di circa 48 chilometri, compresi i 2,2 chilometri dell'interconnessione "Verona merci" di collegamento con l'asse ferroviario Verona-Brennero. L'opera è stata commissionata da Rete ferroviaria italiana, mentre l'alta sorveglianza e la direzione lavori sono state affidate a Italferr, entrambe parte del gruppo Fs Italiane.

L'investimento economico del lotto funzionale Brescia Est-Verona, approvato dal Cipe, è di 2,499 miliardi di

euro. La quota assegnata a Cepav due è di 2,160 miliardi di euro. Il completamento della linea Milano-Verona, di cui è già in esercizio dal 2007 il tratto Milano-Treviglio e dal 2016 la tratta Treviglio-Brescia realizzata anch'essa da Cepav due, permetterà di ridurre le interferenze tra i diversi flussi di trasporto, rendendo più agevole la circolazione e aumentando la capacità di traffico nei nodi ferroviari di Brescia e Verona, con benefici per i servizi a lunga percorrenza, per quelli regionali nonché per il trasporto merci.

Dice Gianfranco Battisti, ad di Fs: «Vorrei farvi immaginare quest'opera nel futuro. Oggi noi offriamo 25 mila posti ai pendolari che tutti i giorni viaggiano tra Milano e Venezia. Con quest'opera saremo in grado di raddoppiare i volumi di offerta ma, soprattutto, sapremo distinguere i flussi di traffico: il traffico pendolare avrà una linea dedicata, l'alta velocità un'altra e il traffico merci un'altra ancora e questo sarà fondamentale, perché in quest'area il traffico merci è molto importante. L'obiettivo è sottrarre quote crescenti di traffico, passeggeri e merci, all'autostrada e trasferirle sulla ferrovia».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



# Superbonus, in vigore da oggi i nuovi requisiti tecnici

Luca De Stefani — a pagina 33

**Nell'ultima versione del decreto non sono previsti limiti di congruità specifici per il sismabonus**

**IL SUPERBONUS DEL 110% — 8  
I decreti del Mise**

Ora diventa obbligatorio asseverare il rispetto delle caratteristiche degli interventi previste dal nuovo Dm, che sostituirà, per i lavori che iniziano da oggi, quelli indicati nei decreti del 2007 e del 2008

# Superbonus, in vigore da oggi i nuovi requisiti tecnici

Luca De Stefani

**S**ono stati pubblicati ieri sulla Gazzetta Ufficiale n. 246 i due attesissimi decreti del Mise sui requisiti tecnici e sulle asseverazioni (entrambi del 6 agosto 2020), necessari per completare il quadro normativo per l'applicazione della super detrazione Irpef e Ires del 110% sugli interventi dell'ecobonus e del bonus facciate.

## Asseverazione per l'ecobonus

Per beneficiare del super bonus del 110% per tutti gli interventi agevolati sul risparmio energetico «qualificato» (ecobonus, quindi, non per gli interventi antisismici, il fotovoltaico, i sistemi di accumulo e per le colonnine di ricarica), oltre che per la cessione a terzi o lo «sconto in fattura» dei crediti d'imposta del 110% generati dall'ecobonus, i «tecnici abilitati», dovranno:

- asseverare il rispetto dei «requisiti tecnici» previsti dal Dm 6 agosto 2020, il quale sostituirà, per i lavori iniziati dopo la sua pubblicazione in Gazzetta Ufficiale, quelli indicati nei decreti 19 febbraio 2007 e 11 marzo 2008;

- asseverare la «congruità» delle spese sostenute rispetto ai «massimali di costo specifici per singola tipologia di intervento»; in pratica i costi per tipologia di intervento dovranno

non essere inferiori o uguali ai prezzi medi delle opere compiute, riportati nei «prezzari predisposti dalle regioni e dalle province autonome» territorialmente competenti o ai prezzi riportati nelle guide sui «prezzi informativi dell'edilizia», edite da Dei.

In assenza di questi prezzari per gli interventi da eseguire, il tecnico determinerà i nuovi prezzi analiticamente, anche avvalendosi dei «massimali specifici di costo per gli interventi sottoposti a dichiarazione del fornitore o dell'installatore» (ad esempio, per mq di copertura, per kWt di potenza termica o per kWe di potenza elettrica), indicati all'allegato I del decreto requisiti, i quali sono comunque sempre utilizzati (anche nei suddetti calcoli analitici, punto 13.2 dell'allegato A) nei casi in cui l'asseverazione può essere sostituita da una dichiarazione del fornitore o dell'installatore (ad esempio, per gli impianti di climatizzazione invernale).

Una copia di questa asseverazione va trasmessa telematicamente all'Enea, in base all'emanando decreto asseverazioni del Mise del 3 agosto 2020 (applicabile solo per l'ecobonus al 110%), entro 90 giorni dal termine dei lavori (asseverazione dell'allegato 1) ovvero dopo il Sal (allegato 2).

## Massimali di costo specifici

I nuovi requisiti tecnici (allegati A, C per la prestazione energetica, E per l'isolamento termico, F per le pompe

di calore, G per impianti a biomassa, H per i collettori solari), i limiti di spesa assoluti (allegato B) e i limiti di congruità, non si applicheranno solo per l'ecobonus al 110%, ma dovranno essere rispettati anche per gli interventi (iniziati dopo la loro entrata in vigore) per: il risparmio energetico «qualificato» (ecobonus), detraibili al 50-65-70-75% (tranne quelli effettuati congiuntamente con gli interventi sismici); il bonus facciate del 90%, se i lavori incideranno da un «punto di vista termico» o per più del 10% «dell'intonaco della superficie disperdente lorda complessiva dell'edificio», per i quali è obbligatoria la comunicazione all'Enea entro 90 giorni dalla fine dei lavori (quindi, non per la sola pulitura o tinteggiatura esterna, detraibile comunque al 90%).

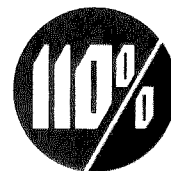
Per queste due agevolazioni (che appunto non sono al 110%) non si applicherà, però, il decreto asseverazioni del Mise del 3 agosto 2020, valido solo per l'ecobonus al 110 per cento.

## Massimali per il sismabonus

Il decreto requisiti non prevede limiti di congruità specifici per il sismabonus (neanche se al 110%). Inoltre, per gli interventi di riduzione del rischio sismico congiunti al risparmio energetico, detraibili all'80% ai sensi dell'articolo 14, comma 2-quater.1, decreto legge 4 giugno 2013, n. 63 (o all'85%, se la riduzione del rischio sismico è di almeno 2 classi) ovvero al 110% non sono definiti massimali di costo specifici.

## Limiti di spesa al netto dell'Iva

I «massimali specifici di costo per gli interventi sottoposti a dichiarazione del fornitore o dell'installatore», indicati all'allegato I, si considerano al netto di Iva, prestazioni professionali e opere complementari relative alla installazione e alla messa in opera delle tecnologie.



## L'appuntamento

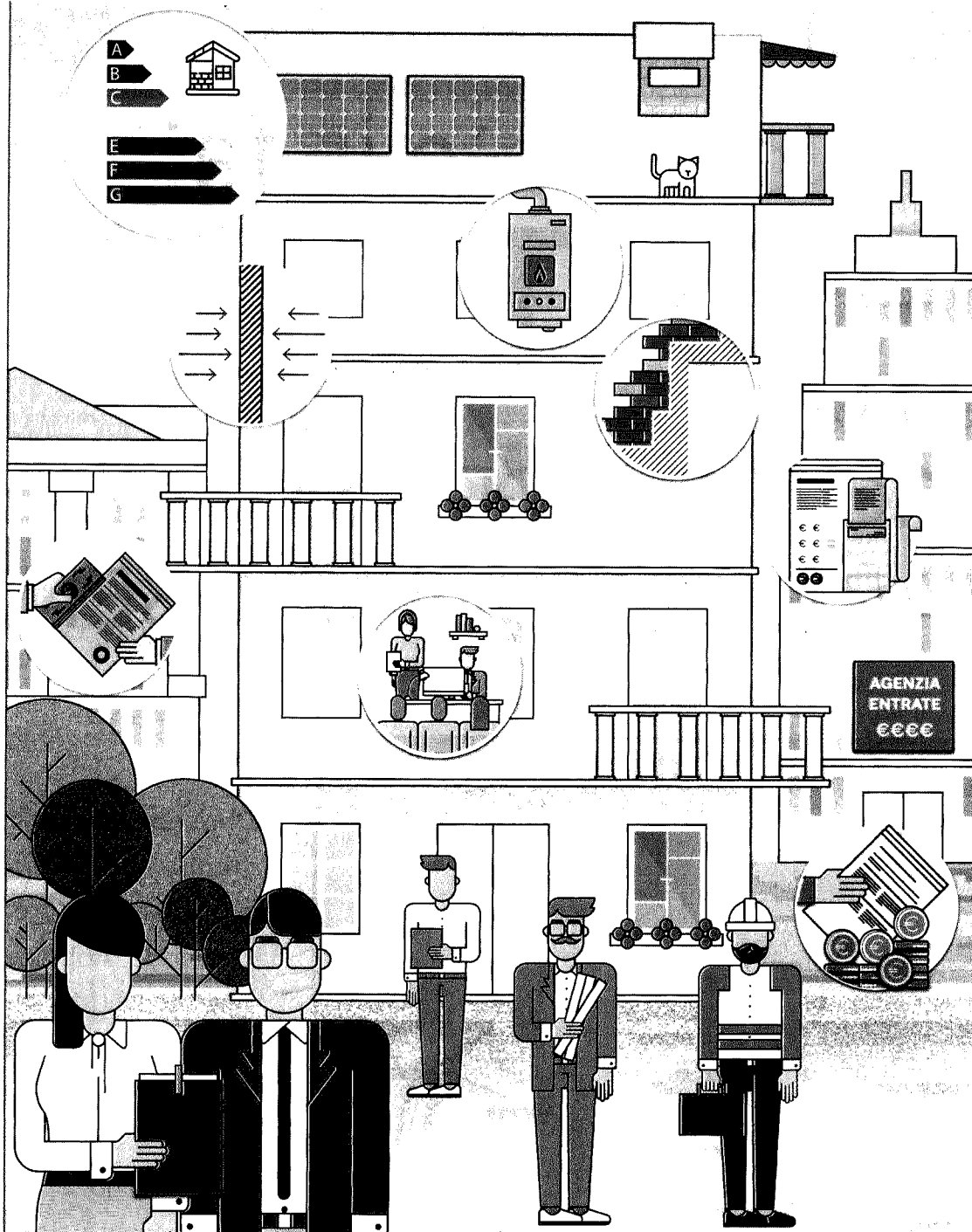
Proseguono gli approfondimenti che due volte alla settimana (il martedì e il venerdì) saranno dedicati ad analizzare casi concreti legati all'applicazione del nuovo superbonus



## LE INIZIATIVE

È già in edicola il primo di 6 volumi della collana Casa e Condominio, dedicato al 110%. Ogni volume costa 9.90 euro (8.90 euro su pdf offerte.ilssole24ore.com/bonus110)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Iscrizioni al convegno.**  
Martedì 27 ottobre «Il superbonus del 110% - Speciale Telefisco» dalle 12.30. Tutte le indicazioni all'indirizzo [www.ilsole24ore.com/superbonus](http://www.ilsole24ore.com/superbonus).



# La delibera non vincola tutti sulla cessione del credito

## CONDOMINIO

La decisione dell'assemblea non preclude ai singoli di optare per la detrazione

**Michele Orefice**

Nessun deliberato assembleare potrà pregiudicare il diritto del singolo condomino a esercitare la detrazione. Si arriva a questa conclusione, analizzando le novità in materia di cessione del credito e sconto in fattura, appena inserite nel decreto agosto, alla luce delle regole del Codice civile.

### Cessione o sconto

L'esecuzione di determinati interventi di ristrutturazione e di efficientamento energetico delle parti comuni consente ai condòmini di fruire del superbonus, anche con modalità alternative alle detrazioni dirette. Si tratta dello sconto in fattura e della cessione del credito d'imposta.

In linea teorica, le procedure per lo sconto immediato in fattura e per la cessione del credito potrebbero consentire al condominio di scontare interamente il costo dei lavori. Con il sistema dello sconto in fattura si potrebbe cedere il superbonus all'impresa esecutrice, che a sua volta dovrebbe accettare di anticipare il prezzo degli interventi realizzati, ricevendo in cambio la cessione del credito d'imposta, da parte di tutti gli aventi diritto. L'altra alternativa per i condòmini potrebbe essere quella di optare per la cessione diretta del credito fiscale all'istituto di credito.

### Come fare

Come stabilito dal provvedimento del direttore dell'agenzia delle Entrate del 28 agosto 2017 al punto 3.2 (richiamato dalla risposta della stessa agenzia 481 del 2019), «il condomino può cedere l'intera detrazione calcolata o sulla base della spesa ap-

provata dalla delibera assembleare per l'esecuzione dei lavori, per la quota a lui imputabile, o sulla base delle spese sostenute nel periodo d'imposta dal condominio, per la quota a lui imputabile».

In caso di cessione del credito, per gli interventi eseguiti sulle parti comuni degli edifici, «il condomino beneficiario della detrazione che cede il credito, se i dati della cessione non sono già indicati nella delibera condominiale, comunica tempestivamente all'amministratore del condominio l'avvenuta cessione del credito e la relativa accettazione da parte del cessionario» (provvedimento del direttore dell'agenzia delle Entrate - prot. 283847 dell'8 agosto 2020). Nello stesso provvedimento è stato specificato che la comunicazione dell'opzione, per gli interventi eseguiti sulle parti comuni, deve essere presentata dall'amministratore del condominio all'agenzia, esclusivamente in via telematica. In sintesi si tratta di una doppia comunicazione: quella del beneficiario all'amministratore e quella dell'amministratore all'agenzia.

### I beneficiari

In merito ai beneficiari, l'agenzia delle Entrate ha spiegato nella circolare 24/E che, a determinate condizioni, possono usufruire del superbonus non soltanto i condòmini ma anche i loro familiari, i conviventi con il proprietario o i detentori dell'immobile. Quindi, l'amministratore di condominio non può limitarsi a conoscere soltanto i dati dei «singoli proprietari e dei titolari dei diritti reali e diritti personali di godimento», ma deve pure interessarsi dei dati dei familiari, possessori o detentori a qualsiasi titolo dell'immobile.

Per questo l'amministratore non potrà esimersi dal richiedere, non soltanto a ogni condòmino ma anche agli altri aventi diritto, la comunicazione dell'opzione scelta. Ma non basta, perché in caso di cessione del superbonus a un istituto di credi-

to, l'amministratore deve pure dichiarare alla banca, con tanto di dichiarazione sostitutiva di atto di notorietà, la volontà espressa dei condòmini interessati.

### La decisione dell'assemblea

L'agenzia delle Entrate aveva già previsto che i dati della cessione potessero essere indicati nella delibera condominiale, presupponendo la competenza dell'assemblea in merito all'opportunità di cedere il credito. Ora il Senato ha suffragato la previsione dell'agenzia, riconoscendo all'assemblea il potere di decidere per «l'adesione all'opzione per la cessione del credito o per lo sconto», con maggioranza semplice.

Nonostante questa modifica, i soggetti che sostengono le spese per questi interventi possono sempre decidere di fruire direttamente delle detrazioni loro spettanti, indipendentemente dalla volontà degli altri. Ebbene, ciò che lascia maggiormente perplessi è il fatto che i condòmini possano essere autorizzati a dissociarsi dalla decisione assunta legittimamente dalla maggioranza. A questo proposito, è opportuno evidenziare che, in base all'articolo 1137 del Codice civile, «le deliberazioni prese dall'assemblea sono obbligatorie per tutti i condòmini».

Il beneficio fiscale non ha, però, effetto verso il condominio, ma direttamente sulle imposte dovute dai singoli condòmini. Inoltre, non è pensabile che il verbale di assemblea possa avere valore dichiarativo di situazioni personali che non interessano la gestione del condominio.

Quindi, nessun deliberato assembleare potrà pregiudicare il diritto del singolo condomino a esercitare il diritto alla detrazione. Tuttavia, l'amministratore quantomeno dovrebbe pretendere che il verbale d'assemblea nel quale i condòmini dichiarano di optare per la cessione del credito venga sottoscritto da tutti i soggetti favorevoli alla cessione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TITOLI ABILITATIVI

# Le irregolarità di unità singole non travolgono i bonus

**Guglielmo Saporito**

**S**i avvia alla soluzione il problema delle asseverazioni, da parte dei tecnici coinvolti nella gestione delle pratiche dei bonus per l'efficienza energetica e sismabonus, per ciò che riguarda la regolarità edilizia.

In sede di conversione del decreto agosto è stato, infatti, previsto che «le asseverazioni dei tecnici abilitati in merito allo stato legittimo degli immobili plurifamiliari (articolo 9 bis DPR 380/2001) e i relativi accertamenti dello sportello unico, sono riferiti esclusivamente alle parti comuni degli edifici interessati dai medesimi interventi».

In altri termini, le asseverazioni sulla regolarità edilizia riguarderanno solo le parti (facciate, luoghi comuni) sulle quali si interviene. Il problema era sorto quando il legislatore, con il Dl 76/2020 (convertito con la legge 120/2020), ha modificato l'articolo 9 bis del Testo unico edilizia, chiarendo che lo stato legittimo di un immobile vada sempre provato, sotto pena della perdita (articolo 49 Dpr 380/2001) dei benefici fiscali.

In conseguenza, per ottenere i benefici connessi all'efficienza energetica ed al sismabonus, è diventata necessaria (articolo 119 comma 13 bis Dl 34/2020) un'asseverazione che doveva riguardare il regime dell'intero manufatto edilizio sul quale si intendeva intervenire. Quindi, solo in presenza di opere su edifici regolari si potevano chiedere i vari bonus, e quindi le asseverazioni indispensabili per attivare le pratiche avrebbero dovuto riguardare la globalità delle caratteristiche delle unità immobiliari.

Di fatto, per migliorare l'efficienza energetica o consolidare la statica degli immobili, occorre una verifica sulla regolarità urbanistica dell'intera costruzione. Tutti gli abusi interni, relativi ad esempio a solai, destinazioni, scale e lo stesso frazionamento o accorpamento delle unità immobiliari, diventavano quindi un ostacolo alla richiesta di contributi. Per di più, i tecnici diventavano responsabili sia sotto l'aspetto edilizio che in relazione ai vari bonus, poiché nel descrivere le caratteristiche delle unità immobiliari non potevano trascurare una difformità catastale, o una diversa suddivisione interna e quindi l'esistenza di ir-

regolarità urbanistiche.

Poiché la cronologia dei vari bonus è ancorata alle scadenze fiscali, a decorrere dal prossimo ottobre, per rimediare ai vari abusi sarebbe stato necessario che i proprietari chiedessero una sanatoria edilizia prima di iniziare gli interventi. Il problema era serio in particolare per i condomini, in quanto gli interventi sulle facciate, di fatto, beneficiano tutte le singole unità che condividono i muri di facciata. Inoltre, una giurisprudenza consolidata impedisce di rilasciare titoli edilizi che modifichino costruzioni in tutto o parte abusive.

In un quadro divenuto allarmante, la modifica appena approvata liberalizza gli interventi sulle facciate, trascurando tutto ciò che è all'interno del manufatto. Il quadro complessivo, quando la legge sarà approvata, separerà quindi il regime delle parti comuni (soprattutto, delle facciate) dal regime delle varie unità immobiliari, evitando interferenze e contribuendo alla pace condominiale. Il rischio infatti era che specifici contributi potessero essere revocati, a distanza di anni, in quanto indirettamente erogati a beneficio di immobili con abusi edilizi.

Gli unici problemi che potrebbero ostacolare un bonus su edifici condominiali potrebbe quindi essere la presenza di verande o di logge abusivamente chiuse: in questo caso infatti l'abuso edilizio si colloca sullo stesso bene (la facciata) che è oggetto del beneficio fiscale, generando una incongruenza che impedisce l'erogazione del bonus.

In proposito, per i Comuni che ritengono necessario un titolo edilizio per chiudere con verande, logge o balconi, si potrà attivare una pratica di sanatoria limitatamente alla porzione immobiliare che presenta abuso sulla facciata, tenendo presente che il ministero dei Lavori pubblici ritiene possibile il rilascio di titoli edilizi su unità immobiliari che presentano abusi, se vi è una domanda di sanatoria in corso di esame.

In termini più generali, l'asseverazione del tecnico sulla regolarità urbanistica del luogo si allinea all'asseverazione circa la capienza fiscale del soggetto che chiede di compensare il bonus con il proprio debito verso l'Erario: il professionista risponde nei limiti di ciò che è immediatamente percepibile.

**Gli abusi interni su solai, scale e divisioni non ostacolano la richiesta delle detrazioni**

**Dopo l'evento del 27 ottobre la banca dati Smart24Superbonus € 12 webinar con crediti formativi**



© RIPRODUZIONE RISERVATA

Conti pubblici

# LE ALLEGRE STIME SUL DEBITO

di Federico Fubini

**D**a quando esiste lo Stato unitario il punto più alto del debito pubblico è stato raggiunto alla fine della Grande guerra, dopo un colossale sforzo bellico e nel pieno di una pandemia — la febbre spagnola — che spazzò via mezzo milione di italiani in pochi mesi. Nel 1919 l'attività economica cadde del 4% e il debito raggiunse il 160% del prodotto lordo (lo ricostruiscono Fabrizio Balassone, Maura Francese e Angelo Pace della Banca d'Italia). Non è chiaro dunque se da ieri dovremmo consolarci perché, per un soffio, quest'anno riusciamo a evitare di rivedere quei livelli. La «Nota di aggiornamento» di finanza pubblica approvata ieri dal governo informa che il debito dovrebbe fermarsi al 158% del Pil, giusto sotto il record di un secolo fa. Eppure questa volta non usciamo da una guerra e Covid-19, per fortuna, non sembra aggressivo come la spagnola. Semplicemente, arriviamo a questa prova dopo un ventennio durante il quale l'economia — prima della catastrofe degli ultimi mesi — era cresciuta al ritmo premoderno dello 0,2% l'anno.

Adesso siamo in una fase così delicata della vita del Paese che non ha senso pretendere una stretta di bilancio per rimettere a posto i conti. Nessuno sa dire oggi per quanto tempo ancora i governi europei dovranno (o potranno) continuare a sostenere i redditi di chi non lavora più o la liquidità di imprese che sarebbero state sane, se non fossero rimaste senza ordini.

continua a pagina 33



159329



## L'analisi

di Federico Fubini

SEGUE DALLA PRIMA

Questi non sono tempi normali. Sono tempi nei quali pensare secondo la normalità di ieri sarebbe, quello sì, abnorme: la realtà è che gran parte d'Europa, Italia inclusa, dipende e continuerà a dipendere per un tempo oggi impossibile da misurare dalla Banca centrale europea. Solo dalla fine di febbraio fino a fine luglio la Bce, tramite Banca d'Italia, ha comprato 95,7 miliardi di euro di debito pubblico italiano. In sostanza, l'istituzione che emette l'euro ha finanziato l'intero sforzo di spesa discrezionale del governo per reagire alla pandemia. Proprio in queste settimane però in seno e attorno alla Bce si è aperta una vera battaglia delle idee e dei dati per decidere — probabilmente entro il 10 dicembre prossimo — fino a quando l'attuale sostegno eccezionale possa andare avanti. Non è affatto scontato, ad oggi, che duri molto oltre giugno prossimo.

È anche per questo che al governo italiano non si chiede di stringere la cinghia adesso. Non deve risanare i conti. Ha il compito però di dare da su-

# Debito, la strategia per scendere al 151% tra investimenti e crescita (incerta)

## La spinta del 2021 e lo scontro nella Bce

bito la massima credibilità per il momento possibile al cammino che ha in mente fino al 2023, alla fine della legislatura. A questo la Nota di aggiornamento approvata ieri cerca di rispondere, mettendo in programma — a meno di ricadute gravi del Covid — un calo abbastanza rapido del debito dal 158% del prodotto di adesso al 151,5% del 2023. Già ma come?

L'intera traiettoria calante prevista per il debito si basa sull'aspettativa di una crescita reale e nominale (cioè con l'aggiunta dell'inflazione, in realtà per ora sottozero) che dovrebbe diventare fortissima non solo nel 2021 ma anche negli anni seguenti. Ecco le previsioni ufficiali di crescita «programmata», quella che si dovrebbe raggiungere grazie alle misure del governo: più 6% nel 2021, più 3,8% nel 2022, più 2,5% nel 2023. Ma è lo scenario più probabile?

È legittimo nutrire dei dubbi. Nel 2021 può esserci in effetti un qualche rimbalzo automatico in confronto al 2020 — quest'anno abbiamo attraversato interi mesi di paralisi — anche se la spinta aggiuntiva dal Recovery fund europeo sarà appena di qualche decimale di punto. Ma dopo il 2021 com'è possibile che l'Italia cresca in appena due anni quasi il doppio di quanto sia cresciuta negli ultimi venti? La risposta del governo è che tutto questo dovrebbe accadere grazie ad altre misure espansive, cioè facendo più deficit (nel 2022) e poi persino durante una prima stretta netta di bilancio nel 2023.

Eppure già solo due dettagli, fra i tanti, segnalano le possibili fragilità di un simile impianto. Nel 2022 la crescita «programmata» grazie alle politiche di spinta del governo è dello 0,8% superiore alla crescita «tendenziale» (cioè

quella senza spinta del governo) e il deficit «programmato» è di 0,6% più del deficit «tendenziale». In sostanza uno 0,6% di deficit in più produrrebbe uno 0,8% di crescita in più: ogni euro di debito in più innescerebbe 1,33 euro supplementari di espansione dell'economia. Possibile? Chissà, evitiamo processi alle intenzioni. Ma nei nove anni a partire dal 1999 ci sono voluti 2,9 euro di debito totale — pubblico e privato — per produrre un solo euro di crescita; e nei sette anni dopo il 2013 ci sono voluti 2,2 euro di debito totale — pubblico e privato — per il solito euro di crescita.

Un effetto moltiplicatore così alto della spesa pubblica o del taglio delle tasse, come quello che prevede il governo nei prossimi tre anni, probabilmente non si è mai visto in Italia nemmeno durante il boom dei nostri padri e dei nostri nonni. Tra l'altro questo effetto soprannaturale dell'investimento pubblico sull'economia sembra essere ancora più pronunciato nel 2023: a fronte di un deficit più basso del tendenziale (-0,4%), con una stretta di bilancio, abbiamo una crescita più alta del tendenziale (di 0,7%).

Così tutta la strategia di riduzione del debito presuppone un'efficienza altissima della spesa pubblica, dunque dell'intera macchina dello Stato, che nell'esperienza storica italiana non si è mai vista. Non solo negli ultimi anni, ma nell'ultimo secolo e mez-



**Corriere.it**  
Nella sezione di Economia del sito del Corriere della Sera tutte le notizie e le analisi sul debito e i conti pubblici

**Acquisti**

● Da marzo a luglio la Bce guidata da Christine Lagarde ha comprato 95,7 miliardi di debito pubblico italiano

● In queste settimane attorno alla politica della Bce è in corso un serrato confronto su fino a quando il sostegno ai Paesi possa proseguire

zo. Tra l'altro, non si vedono bene all'orizzonte quelle riforme rivoluzionarie che dovrebbero trasformare di colpo la vecchia macchina dello Stato in un bolide di Formula Uno. E se per caso tutte queste belle speranze non si dovessero concretizzare, dove finisce il debito? Possiamo permetterci di vederlo salire sopra questi livelli raggiunti solo nella Grande guerra? Dai numeri, si direbbe piuttosto che il governo abbia scelto per gli anni post Covid una linea di disavanzo supplementare permanentemente finanziata con impatti di crescita immaginari. Salvo non dirci che accadrebbe se questi impatti poi non dovessero verificarsi nella realtà.

Ps. Merita un pensiero anche ciò che accade sull'assegno unico per i figli. È una misura giusta. Ma è disegnata in modo tale che per i percettori si aggiunge di netto al reddito di cittadinanza, contribuendo potenzialmente a redditi di ben oltre mille euro al mese con i quali in molte regioni d'Italia si può vivere senza patemi. Questa somma dei sussidi rischia così di generare un ulteriore disincentivo al lavoro o un incentivo al lavoro solo in nero, per non perdere gli assegni. Andrebbe in senso opposto agli obiettivi del governo, che vuole combattere l'evasione e riattivare i percettori del reddito di cittadinanza. Davvero l'assegno unico alle famiglie non si poteva calibrare un po' meglio?

© RIPRODUZIONE RISERVATA

































